

Roma, Spalletti e la rinuncia a Dzeko: “Era un rischio schierarlo nelle sue condizioni”

A **Roma** molti tifosi si chiedono ancora dove sarebbe arrivata la squadra nel caso in cui **Luciano Spalletti** fosse subentrato a **Rudi Garcia** a inizio stagione o qualche mese prima, vista la rinascita *Giallorossa* per mano del tecnico toscano. Spalletti però non ha dato solo impronta diversa a tutta la rosa, ma anche rigenerato calciatori come **Rudiger** e **Dzeko**, autori di ottime prestazioni da quando è arrivato l'ex allenatore dello **Zenit**. Contro il **Bologna** tutti si aspettavano di veder **Dzeko** partire titolare ma al posto suo ha giocato prima **Perotti** e poi il capitano **Francesco Totti**, facendo scoppiare così un caso attorno al bosniaco. Il tecnico però, con molta serenità ha poi spiegato le motivazioni dell'esclusione del centravanti ex **Manchester City**: *“Edin nell'allenamento di domenica ho preferito lasciarlo fuori, perché aveva un risentimento. A questo punto del campionato ci sono dei giocatori che hanno bisogno di un minimo di gestione. Ho fatto fare un allenamento specifico a Dzeko, anche se aveva voglia di farlo con il gruppo. Questo piccolo risentimento se l'è portato dietro anche il giorno dopo, abbiamo fatto un po' di riscaldamento e pensavamo che fosse scomparso. Provando però gli scatti si è indurito ancora il muscolo, e dopo pranzo, in accordo con lo staff tecnico, ha fatto una risonanza magnetica che ha evidenziato questo problemino”*. La motivazione dunque è da attribuire ad un problema fisico del calciatore e non ad uno screzio con l'allenatore: *“Era rischioso farlo giocare da l'inizio, altrimenti lo avrei fatto giocare titolare. Era inutile rischiarlo a l'inizio, se la squadra poi avesse avuto bisogno lo avrei schierato a partita in corso - e contro l'Atalanta sarà una partita decisiva - Loro proveranno a fare qualcosa di più, è una squadra che ha carattere e che sul loro campo hanno reso la partita difficile a tutti. E' chiaro che noi dobbiamo fare lo stesso, dobbiamo essere bravi a gestire la partita da un punto di vista di chi comanda il gioco, perché noi abbiamo queste qualità e dobbiamo sforzarle”*.